

> riappropriarsi dello spazio attraverso il progetto

L'architettura come uno strumento terapeutico: non una speranza, ma una realtà concreta. Patrizia Valla, leader del settore, ha aperto una nuova frontiera e presenta il primo esempio in Italia di struttura integralmente concepita per assistere il malato di Alzheimer in ogni stadio della malattia di Sara Marchegiani

Il progetto del Centro Sanitario Alzheimer "Casa Cassiano Tozzoli" di Imola, in una panoramica notturna esterna (foto di Silvano Scardecchia), è stato inaugurato nel 2008 e ha ricevuto il Premio Internazionale "Sistema d'Autore Metra" nel 2009 info@patriziavalla.it



In queste pagine, alcuni ambienti del Centro Sanitario Alzheimer che esprimono l'intento progettuale dell'architetto Patrizia Valla (nella foto qui sopra di Silvano Scardecchia) di ricreare ciò che la malattia progressivamente distrugge: il rapporto con lo spazio e il senso di libertà. (Foto nell'altra pagina di Graziano Micozzi)

Unire la passione per l'architettura con quella per la medicina è stato, da sempre, il sogno di Patrizia Valla. Grazie alla sua tenacia e attenzione verso i malati di Alzheimer ha creato il primo manuale di progettazione dedicata nel 1995: "Il Giardino d'Alzheimer". Dal 1994 il suo intento è stato ricreare ciò che la malattia progressivamente distrugge: il rapporto con lo spazio. Il malato infatti perde il rapporto con il proprio ambiente «è disorientato e cerca vie di fuga da un mondo che sente estraneo e nel quale non si riconosce più». Dai Giardini Alzheimer è passata poi alla creazione di architetture e ambienti sicuri, con molta luce naturale e in cui si respiri un'atmosfera domestica, perché quello di cui più di tutto hanno bisogno i malati è il senso di casa, di appartenenza a uno spazio. Grazie all'arch. Valla è stato possibile avviare su un suo progetto la prima sperimentazione clinica degli

effetti sul malato di Alzheimer di un ambiente ad alto livello protesico, con risultati decisamente significativi. Il suo ultimo manuale di successo è "Architetture e giardini come strumento terapeutico", Guerini e Ass. ed., 2002 Milano

Come è nato il progetto di "Casa Cassiano Tozzoli"?
«Grazie alla Fondazione Cassa di Risparmio di Imola, ho avuto l'occasione di realizzare ex novo un progetto completo, chiavi in mano in cui ho potuto seguire ogni dettaglio non solo con lo scopo di realizzare degli ambienti terapeutici, ma anche di togliere lo stigma della malattia: un nuovo simbolo per la Città in mezzo al parco monumentale dell'ex ospedale psichiatrico. Le strutture per anziani sono veri e propri monumenti dei nostri tempi, forme permanenti dei nostri paesaggi urbani sempre più numerose e in quanto tali architetture di seria "A"».

Come l'architettura può venire in soccorso dei malati di Alzheimer?

«Il progetto architettonico deve prima di tutto essere interdisciplinare e si costruisce su numerosi aspetti: spazio, forme, colori, luce, materiali, design e tecnologie. Tutti questi elementi vengono adattati alle esi-

IL PROGETTO ARCHITETTONICO È TERAPEUTICO SE BASATO SULLA SINTESI OTTIMALE DI: SPAZIO, FORME, COLORI, LUCE, MATERIALI, DESIGN E TECNOLOGIE. TUTTI QUESTI ELEMENTI VENGONO ADATTATI ALLE ESIGENZE DEL MALATO, CREANDO UN AMBIENTE SICURO E RICONOSCIBILE CHE STIMOLA LE ABILITÀ RESIDUE

genze del malato, creando un ambiente sicuro. Il progetto prende infatti in considerazione qualsiasi reazione che può scaturire nel malato nel rapportarsi a ciò che lo circonda».

Com'è strutturato il Centro Sanitario?

« il "Centro Sanitario Alzheimer - Casa Cassiano Tozzoli" di Imola che è la prima struttura in Italia interamente concepita per assistere il malato di Alzheimer in ogni stadio della malattia. È infatti presente un centro diurno per la fase iniziale, un nucleo residenziale al piano terra per ospiti in prevalenza wandering (vagabondaggio afinalistico compulsivo) e un nucleo al primo piano per lo stadio avanzato della demenza sino ai casi di allettamento. Le esigenze sono diverse nei vari stadi sia per il malato che per gli operatori e richiedono spazi appropriati e separati. A ogni piano è presente un percorso wandering interno intorno a una

Immagini di spazi esterni (foto di Graziano Micozzi), e corte interna del Centro Alzheimer che denotano il continuo rapporto con la luce naturale e l'esterno. Come afferma l'Arch. Valla "Ho immaginato un'architettura aperta che desse sempre la sensazione di stare all'aperto, percorrendo gli spazi interni si ha costantemente una visuale su un'esterno"



corte centrale che prosegue in uno spazio esterno delimitato liberamente accessibile senza pericoli "Il Giardino Alzheimer". La zona pranzo è in realtà una cucina terapeutica, che vuole ricordare la dimensione domestica, ma più sicura e adatta, le camere e i bagni sono studiati in ogni dettaglio per stimolare l'autonomia». **Su cosa è basata questa architettura?** «Sulla luce e sulla percezione dei colori e delle forme. Le tecnologie avanzate impiegate conferiscono sicurezza e autonomia di movimento 24 ore su 24. Tutto è

stato concepito per creare un ambiente riconoscibile al loro modo di percepire lo spazio alterato dalla malattia: per farli sentire a casa». **Quanto conta l'aspetto estetico nella realizzazione di queste strutture?** «La mia volontà è stata prima di tutto quella di rompere con il cliché architettonico della casa di riposo. L'ambiente può essere, anzi deve essere, funzionale, ma anche bello. Un aspetto non prescinde l'altro, anzi è funzionale a una realizzazione completa del pro-

getto. Per questo "Casa Cassiano Tozzoli" ricorda la forma di una nave, transizione dall'ex nosocomio alla dignità di un "nuova casa"». **La luce ricopre un ruolo centrale all'interno del progetto, ma cosa succede quando viene meno quella naturale?** «Quando la luce naturale cala e i sensori ambientali rilevano una diminuzione dei lux, automaticamente il sistema di illuminazione si attiva per ripristinare il livello di illuminazione ottimale per l'Alzheimer che è garan-

tito in tutti gli ambienti, compresi i bagni. Sono stati progettati e realizzati numerosi automatismi in funzione terapeutica: per stimolare l'autonomia, per supportare l'assistenza e facilitare la gestione. Come un vero monumento il Centro Alzheimer vive anche di notte: al crepuscolo sul fronte principale i pannelli di Alucobond della facciata motorizzata si chiudono formando un vero proprio schermo di proiezione e parte la programmazione dell'illuminazione architettonica notturna a led con cambio colori e proiettori a ioduri». ■